

# LA GAZZETTA DEL SOLE

MENSILE GRATUITO DI SOLO BUONE NOTIZIE

## FRIULI 6 maggio ore 21.06



## Per non dimenticare MAI

6 maggio 1976, ore 21.06, in quel preciso momento la terra ha iniziato a tremare per la prima volta ho conosciuto la paura "PAPA"! Le scale non stanno ferme, non riesco a scendere...". In quel preciso momento sul FRIULI è calata una notte buia, profonda e piena di angoscia che ha coperto tutto e tutti, in quel momento assieme a tetti, a muri, a infissi si sono sgretolati i sogni di molti e troppe vite si sono spente, in quel momento, in quel preciso momento il FRIULI per un attimo ha cessato di vivere ma in quel preciso momento il FRIULI ha iniziato a rinascere. Questo libro è un ricordo che terrò con me per sempre, è stato stampato a Torino nel giugno

del 1976, solo un mese dopo la catastrofe. Mentre andava in stampa il FRIULI, grazie alla sua gente e agli aiuti ricevuti da tutte le parti del mondo, aveva già ricominciato a pulsare e a vivere ma soprattutto a ricostruire! Questo libro vuole essere testimonianza di un FRIULI devastato e in messo in ginocchio dalla natura, di un FRIULI fiero pieno di dignità che ha saputo SUBITO rialzarsi, di un FRIULI che ha vissuto una catastrofe enorme, di un FRIULI impaurito e insanguinato, di un FRIULI che ha perso e pianto in silenzio molti dei suoi figli, di un FRIULI distrutto e SUBITO ricostruito, di un FRIULI che dalle macerie ha saputo rinascere più forte di prima, di

un FRIULI che nella notte più nera ha saputo essere esempio per il mondo, di un FRIULI che RINGRAZIA e NON DIMENTICA! Sono passati 46 anni, ma per chi c'era e per chi li ha vissuti quei giorni restano e resteranno per sempre scolpiti nella memoria assieme alla fierezza e all'orgoglio che da sempre contraddistingue la gente friulana ricordando a tutti che il FRIULI ha trasformato da subito ogni singola maceria in VITA! Pochi anni fa un grandissimo Simone Cisticchi ha portato in scena a Lignano il suo spettacolo "ORCOLAT 1976" per ricordare quel maledetto sisma. Orgoglioso di essere FRIULANO!

Andrea Spessotto

## La panchina gigante



Un giorno, alcuni amici e vicini di casa si ritrovarono per parlare e realizzare un progetto: una panchina gigante per sedersi e guardare il panorama da un punto di vista totalmente diverso dal solito. Come poteva un pezzo di arredamento da esterni essere realizzato nettamente fuori scala? Servivano degli artigiani che la realizzassero, ma soprattutto bisognava che se

ne parlasse per farla conoscere e dar modo al paese ospitante di farsi pubblicità così da ottenere un piccolo contributo all'economia e turismo locale. Posso mostrarvi con la foto da me scattata alla panchina gigante numero 190, che si trova a Caneva, cosa potrete vedere sedendovi su di essa, ma è molto più difficile spiegare a parole l'emozione di accomodarsi sopra

ed assaporare la sensazione di rilassatezza e pace che ho provato. Se posso consigliarvi, andateci in compagnia così da poter condividere l'esperienza con un amico. Se volete saperne di più, visitate il sito <https://bigbenchcommunityproject.org> così da scoprire quante ne esistono e dove sono posizionate.

Katiuscia Salmaso

## Mercury Train



La linea Mercury prese il nome dal mitologico dio romano Mercurio, a cui era attribuito il compito di recapitare i messaggi. Fu un'idea rivoluzionaria concepita negli anni '30 e commissionata dalla New York Central Railroad per collegare velocemente alcune città del Midwest. Il treno doveva essere: veloce, comodo, esclusivo e alla moda. Fu commissionato al designer Henry Dreyfuss, che si cimentò con non poche difficoltà nella sua realizzazione. Il designer accettò la sfida passando dall'oggettistica per la casa e le penne stilografiche, alla realizzazione di un treno che potesse coniugare l'estetica esterna a quella interna, l'aerodinamicità al confort. Ne uscì un capolavoro di Art

Decò. Il progetto fu quasi per essere abbandonato quando, sulla sua prima bozza, si fece il calcolo dei costi del nuovo treno che risultò insostenibile per la compagnia. Dreyfuss preso dallo sconforto fece un viaggio in treno e lì ebbe l'idea di convertire dei vecchi convogli nel nuovo treno, abbattendo di quasi i due terzi il suo costo. Il successo fu immediato tanto che si aggiunsero nuove tratte targate Mercury. L'ultima venne abbandonata ben 30 anni dopo. Il nuovo treno caratterizzò la produzione industriale americana non solo nei trasporti, influenzando anche quello delle automobili caratterizzando un intero paese. Tra le sue peculiarità vi era il concetto di

unire la bellezza esterna con quella interna, in un tutt'uno. Il concedere al viaggiatore una visione molto più ampia dell'esterno, ampliando e abbassando l'altezza dei finestrini. Lusso e comodità davanti quel tocco di esclusività, mente il confort era garantito da alcune ingegnosa soluzione tecniche per limitare le vibrazioni. Anche gli spazi interni, furono rivisitati e innovati, per accogliere meglio i passeggeri. Questo concetto si espresse al massimo nella carrozza ristorante e nella realizzazione di un vero proprio salotto vetrato posizionato alla fine del convoglio.

Michele Vida  
"Baudasch"

SOLO  
PENSIERI  
POSITIVI

SEI CURIOSO DI SAPERE CHI SIAMO? COSA FACCIAMO? PERCHÉ LO FACCIAMO? VIENI A TROVARCI SUL NOSTRO BLOG <http://lagazzettadelsole.home.blog> o scrivi una mail a [lagazzettadelsole@gmail.com](mailto:lagazzettadelsole@gmail.com). SEGUICI SULLE PAGINE Facebook e Instagram: La Gazzetta del Sole. Progetto a cura di [Quelledeibigliettinigialli Odv](http://www.quelledeibigliettinigialli.it) ([www.quelledeibigliettinigialli.it](http://www.quelledeibigliettinigialli.it))





Chissà cosa cercava Mauro Gottardo in quell'armadio in cui da giovane liceale scoprì la Yashica a rullino comprata da suo padre in Giappone nel 1988... da quella ricerca nacque la passione con cui

immortala quotidianamente storie, sguardi ed esperienze da condividere per regalare un po' di speranza. Nato a Padova, vive da quarant'anni sui colli Euganei. La sua attività ventennale da fotografo

## La felicità ha le rughe

e videomaker, che ora svolge in uno studio fondato con due soci, include ritratti, servizi matrimoniali, reportage per Il Gazzettino e servizi video per Tv2000. Da meno di un decennio, inoltre, imprime nel suo cuore i ricordi pieni di sorrisi, densi di sguardi e a volte bagnati di lacrime degli ammalati cui porta la Comunione come ministro straordinario della sua comunità. Perché non prendersi il tempo di ascoltare, di guardare più in profondità la verità celata delle cose? Nasce da questa intuizione il progetto "La vita è un capolavoro" che riguarda la sua esperienza con il desiderio dell'amica Stella, educatrice nella casa di riposo "Luigi Maran" di Villafranca Padovana (PD). Sei mesi di interviste e foto per racconta-

re vite vissute di sedici ospiti della struttura, realizzare un calendario e una mostra fotografica: il risultato è la condivisione del segreto della felicità con le nuove generazioni; strade percorse imparando dagli errori e dalle gioie di chi ci precede. I partecipanti si sono confidati con Mauro facendogli spesso sgorgare calde lacrime: dopo questa esperienza ha la certezza che la vita è un capolavoro, ricca di gioie e delusioni che però non hanno il potere di abbatterci. Le sbavature in un quadro, ci confessa, sono il complemento di un capolavoro: la sapienza dell'anziano riconosce la sua interezza tra luci ed ombre. È buffo: Mauro è uno che per mestiere ricerca le immagini, eppure le sue parole hanno veramente il sapore di

chi sa stare seduto ad occhi chiusi, con l'obiettivo puntato al cuore di chi gli sta di fronte, unico bisogno: l'ascolto. In verità lui cerca perle, piccoli sassolini sulla via per essere veramente felici.

**Elisa Parise**

*Dal lavoro di Mauro sono nati un documentario che riassume i momenti salienti delle interviste, una mostra fotografica di 20 foto, e un calendario 2020 che abbina il ritratto ad una frase detta da ogni singolo protagonista durante l'intervista. Il documentario e il calendario verranno portati nelle scuole del circondario per creare connessione e relazione tra le generazioni.*

## Fides, dal latino, fiducia



Cos'è la fiducia e da dove proviene? Il termine "fiducia" deriva dal latino "fides", il quale si riferisce al riconoscimento dell'affidabilità di un'altra persona. Può riguardare diversi ambiti, in cui si trovano sempre coinvolti i sentimenti dell'animo umano: le relazioni amorose, il nucleo familiare, le amicizie. La fiducia è quella sensazione di sicurezza che si prova nel momento in cui si decide di aprire il proprio cuore a qualcuno. Ovvero quando si confidano ad una persona i propri pensieri, le preoccupazioni, i dubbi e le insicurezze. Fidarsi di qualcuno significa avere la certezza che quella persona sia in grado di offrirti il suo aiuto nei momenti difficili, in quei momenti in cui hai bisogno di parlare, di sfogarti. Fiducia è anche credere nella buona fede di qualcun altro, nella sua onestà; essere certi che lui o lei non vi tradirà mai. È la consapevolezza di non poter essere

feriti nell'animo, di poter contare sempre su quella persona, il cui atteggiamento ispira fiducia. Ma di chi ci si può fidare ciecamente? Questo sentimento proviene direttamente dal profondo del cuore. La fiducia si ripone in coloro per cui si prova amore, affetto. Tutti coloro che hanno sempre dimostrato di raccontare la verità, di essere sinceri e schietti nei loro consigli, nei loro rimproveri e nell'esprimere le loro opinioni. La fiducia è come un dono prezioso che si regala solo ad una cerchia ristretta di persone: quelle più leali, quelle di cui si ha più stima. È il simbolo astratto dei legami, delle unioni, delle garanzie e, proprio come nella cultura dell'antica Roma, è la caratteristica fondamentale delle promesse e dei giuramenti. Citando Cicerone, famoso oratore romano: "la fiducia è il fondamento della giustizia".

**Giulia Fasan**

## Vorrei essere un albero



L'ho pensato un giorno mentre osservavo una macchia verde distinguersi fra i palazzi. Un albero fiero, caparbio, pulsante, una distonia cromatica nella scala di grigi, silenziosa sentinella del futuro. Vorrei essere un albero per osservare le foglie cambiare colore, istante dopo istante,

sentire la vibrazione del mutamento, verde, rosso, arancio, giallo. Che suono hanno i colori? Vorrei essere un albero per sentirmi ancorato alla terra, come quando affondi le mani nella sabbia ma più in profondità. Vorrei provare l'emozione della fotosintesi clorofilliana. Vorrei sentire sbocciare

le gemme sulle mie dita ramificate. Vorrei essere un albero per brillare insieme al sole, lasciarmi attraversare dal vento, sentire la pioggia rigenerante, giocare a nascondino con la nebbia. Vorrei essere un albero per rinascere ad ogni stagione.

**Monia Rossi**



# Il passeggiar m'è dolce in questo parco



Ogni giorno, all'imbrunire, Ginevra si ritrovava a camminare in quell'antico parco. Dopo una giornata di lavoro faceva sempre quel percorso per tornare a casa. In quel periodo della stagione, una leggera nebbia si alzava dal fiume che scorreva lì vicino accompagnandola per tutta la lunghezza del sentiero sterrato. Era in città, ma ogni volta le sembra-

va di entrare in un altro mondo. Le poche persone che a quell'ora frequentavano il parco, le passavano vicino come figure indistinte e lei le osservava, senza tuttavia vederle veramente. Per ognuna di esse costruiva storie immaginarie di dolori, gioie, amori perduti e ritrovati ed una volta a casa, si sedeva sulla scrivania, prendeva la penna e le trascriveva

sul suo "diario dei sogni". Non conosceva nessuno di loro, eppure grazie all'immaginazione, era come se fossero parte della sua famiglia. Quella passeggiata era per lei il momento più rilassante della giornata e spesso si ritrovava a sorridere da sola pensando a quanta gente sconosciuta ci passa intorno ognuna con un racconto di vita vissuta. Come

ogni sera, una signora anziana era seduta sulla panchina intenta a distribuire briciole di pane ai pochi piccioni presenti ed ogni volta, lei e Ginevra si scambiavano uno sguardo fugace nascosto in parte dalla foschia. Su di lei Ginevra aveva già abbozzato almeno una decina di storie, tutte diverse, probabilmente nessuna corrispondente alla realtà, ma

quell'anziana donna, sembrava raccontare ogni volta una favola. Stava per fantasticare per l'ennesima volta quando la signora, per la prima volta, le fece cenno di avvicinarsi. "Vieni Ginevra, siediti vicino a me" disse l'anziana. La ragazza rimase sorpresa. Come faceva a sapere il suo nome? Senza dire nulla si sedette vicino alla donna e per la prima volta la vide. Aveva gli occhi dello stesso colore della nebbia, di un grigio penetrante che le dava un senso di sicurezza. "Allora" disse l'anziana, "vuoi conoscere la mia vera storia?" "Ma come sa che..." Ginevra non fece in tempo a finire la frase che la signora la interruppe. "Vedi, solo tra sognatori ci si riconosce. Io lo sono sempre stata e continuo ad esserlo, ma tra un po' non sarò più parte di questo mondo e il ricordo di me svanirà. Ma se qualcuno che crede nelle favole volesse scrivere di me, allora avrò lasciato qualcosa in questa Terra." "Sì, voglio conoscere la sua storia" disse la ragazza in un misto di emozioni positive. L'anziana la guardò con un leggero sorriso e parlò: "te ne racconterò un pezzettino ogni sera, per oggi mi presenterò solamente. Piacere, mi chiamo Ginevra e sono una sognatrice."

Sandro Pezzella

## Ad ogni passo tutto può cambiare



"Il camminare presuppone che a ogni passo il mondo cambi in qualche suo aspetto e pure che qualcosa cambi in noi" (Italo Calvino). Adoro camminare, lo faccio spesso, quasi ogni giorno e più lo faccio e più sento che mi manca nei giorni cui la frenesia non me ne dà il tempo. Il mio corpo ne ha bisogno, la mia anima non ne può fare a meno. Camminare è un'attività fisica elementare, è un'azione semplice che eseguiamo senza doverci pensare ma che cela un grande potere in sé. Ogni passo mi fa sentire in armonia con la terra e con quello che mi circonda, si crea un ritmo tra il corpo e la mente, capace di cullare ogni mio pensiero. A ogni respiro è come se l'aria entrasse per ripulire e purificarmi, portandosi via ciò che è pesante, tutto quello che non mi serve. Così mi sento improvvisamente leggera e libera. Quando passeggiò mi piace entrare in contatto con il luogo che mi ospita in quel preciso istante, mi soffermo ad ascoltare ciò che esso ha da raccontarmi, rimango in silenziosa contemplazione. Ne osservo i colori, ne accolgo gli odori, lascio parlare

il vento. I miei occhi diventano specchi d'acqua, una porta invisibile ed è lì che le emozioni entrano in contatto con la parte più intima di me stessa. Ho resistito anche quando la voglia vacillava, mi sono costretta ad andare a camminare e devo dire che non me ne sono mai pentita, perché quest'abitudine è diventata un'esigenza di cui fatico a liberarmi e quindi lo consiglio vivamente perché è stimolante per le anime in crescita, per le idee ancora in attesa e per la creatività. E quindi camminate gente, camminate se siete tristi o arrabbiati, camminate insieme ai vostri amici o alla vostra famiglia o in compagnia della vita, esplorate posti nuovi, sfidate il tempo, ritagliatevi del tempo insieme a chi amate, fatelo e fatelo spesso. "Camminando si apprende la vita, camminando si conoscono le persone, camminando si sanano le ferite del giorno prima. Cammina, guardando una stella, ascoltando una voce, seguendo le orme di altri passi" (Ruben Blades)

Eleonora Brun



## #leparoledelsole

Dopo esserti raccontato  
scatta una foto e  
condividila  
usando l'hashtag  
#leparoledelsole  
e taggando  
@lagazzettadelsole

## Prendila con leggerezza!



dosi a poco a poco, fino a toccare il suolo senza quasi fare rumore, come se non avessero peso. Questo significa essere leggeri, lievi. Non precipitarci a credere che quello che abbiamo detto o non detto, fatto o non fatto, possa di per sé essere un problema che per due notti non ci farà dormire e su cui continueremo a rimuginare fino a quando non sapremo di aver riparato al "danno". Leggerezza è analizzare volando in discesa, prendere consapevolezza, assimilare, acquisire sicurezza e liberare il cuore dai pregiudizi, toccando terra con piede fermo, stabile. Quello per cui ci siamo preoccupati aveva davvero così tanta importanza? Il nostro è stato un errore irrimediabile? Prendiamo un bel respiro, scendiamo con volo lento, affidiamoci alla forza di gravità e atterriamo con grazia. Avremo forse più chiaro il valore delle circostanze. Che poi, credetemi, la maggior parte delle volte in cui pensiamo di aver fatto una brutta figura o di essere stati fraintesi, gli altri non se ne sono nemmeno accorti.

Francesca Tamai

"Chissà cos'avrà pensato!". "E se non avesse capito quello che volevo dire?". "Perché si è rivolto a me con quel tono? Cosa avrà voluto farmi intendere?". Alzi la mano chi spesso e volentieri si ritrova a fare questi pensieri durante o in seguito alle situazioni più disparate. Io alzo la mano, sgomito per farmi spazio e mi metto in prima fila fra "quelli che si fanno problemi per tutto". Un'espressione per indicare coloro che vivono come se ogni cosa dovesse avere un peso definito e riconoscibile, preferibilmente grande. Quante volte mi è capitato di invidiare quelle persone che riescono a ridere di tutto, ritenendo importante un numero così esiguo di cose da non preoccuparsi quasi

di nulla. Così sì, mi dicevo, che si vive tranquilli! Quelli si che campano cent'anni! Testimonianze della fondatezza di queste riflessioni non ne ho ancora avute, ma con il tempo ho imparato che dare il giusto peso a ciò che ci capita è un ingrediente fondamentale per evitare di crearci pressioni anche laddove non ce n'è assolutamente bisogno. Ricordo la prima volta che mi sono imbattuta nella citazione "Prendete la vita con leggerezza, che leggerezza non è superficialità, ma planare sulle cose dall'alto, non avere macigni sul cuore" (la quale, per inciso, non appartiene a Italo Calvino, come spesso si crede). Subito ho immaginato le maestose creature del cielo, che scendono in terra abbassan-

LA PAROLA DEL MESE

/leg·ge·rés·za/



## Azzurro come te

Le mille sfumature del mare, del cielo. Calma. Pacatezza, non propriamente caldo... spesso anzi associato al freddo. Azzurro nell'immaginario della cultura del nostro paese. Azzurro... come la serenità. Come quel cielo che ho guardato spesso: triste, felice, sola, con lui, con te... tra le colline. Tra le

nuvole. Tra le lacrime e le promesse. Tra le note che ci siamo dedicati, tra le risate di amiche, tra pic-nic improbabili, con i corpi a mollo e un bicchiere in mano. Tra l'acqua e il ruscello che rinfresca le birre, tra le sciarpe calde che scaldano sotto il cappotto, tra la sommità dei monti e il blu del mare profondo.

Blu come i tuoi occhi, unico amore mio, azzurri come i miei, ma più innocenti e più grandi, più curiosi, più sognanti dei miei ormai adulti, che si specchiano con ancora sete di saggezza e ricerca di sicurezza negli occhi azzurri di mia madre.

Marta Santin

## Chi siamo

Siamo un gruppo di sostenitori dell'ottimismo che crede ancora nella capacità di creare bellezza e armonia e nella forza della positività e della collaborazione. Non siamo professionisti ma siamo convinti che i nostri personali talenti e la nostra profonda passione possano contribuire alla diffusione della cultura e della positività, con l'intento di contrastare la negatività che spesso ci circonda. Promuoviamo

l'incontro e la connessione tra persone e realtà sociali per costruire sinergie positive e per creare e mettere a disposizione strumenti che riescano a stimolare la parte migliore, fornendo spunti di riflessione e raccontando storie vere che ci riguardano da vicino. La Gazzetta del Sole nasce così, una rivista cartacea che vorremo distribuire gratuitamente nelle sale d'aspetto degli ospedali per allietare la lunga attesa

di pazienti e familiari, rendendo più piacevole lo scorrere del tempo. Un luogo dove trovare storie raccontate da noi, ma non solo una rivista che si sfoglia per caso in cerca di niente e invece vi si trova un po' di tutto, arte, libri, poesie, nuovi punti di vista, nuove idee, spunti di sensibilizzazione e perfino ricette.

La Redazione

## La redazione

Marta Santin,  
Eleonora Brun,  
Elisa Parise,  
Katuscia Salmaso,  
Michele Vida,  
Martina Cappelletto,  
Ruggero Vitali,  
Sandro Pezzella,  
Monia Rossi,  
Andrea Spessotto,  
Giulia Fasan,  
Francesca Tamai,  
Alice Colussi,  
Lucia Pes.

## Grafica

Martina Moret



Qui trovi  
il nostro  
manifesto